

LAMBERTO GIANNITELLI

Biblioteca
Seminario di
Pordenone

S.L.

080

MIS

184/29

I GRANDI CENTRI DI VOCAZIONI MISSIONARIE LA DIOCESI DI CONCORDIA

Estratto da « L'ILLUSTRAZIONE VATICANA » — 1-15 ottobre 1937 — N. 19

Biblioteca
Seminario di
Pordenone

S.L.

080

MIS

184/29

LAMBERTO GIANNITELLI

I GRANDI CENTRI DI VOCAZIONI MISSIONARIE LA DIOCESI DI CONCORDIA

Estratto da « L'ILLUSTRAZIONE VATICANA » — 1-15 ottobre 1937 — N. 19



La Cattedrale di S. Stefano in Concordia Sagittaria, XI secolo, battistero e campanile
(A destra) Scorcio della Concattedrale di S. Andrea in Portogruaro



La cristianità concordiese fu tra le prime nell'Estuario Veneto ad abbracciare il Vangelo. La sua influenza, in Julia Concordia Colonia, sulla via che guidava i rapporti di Roma con il vicino Oriente, non dovette essere scarsa neppure ai tenui albori della formazione. La porpora del sangue dei 72 Martiri concordiesi, che, sotto Diocleziano, nella decima persecuzione, pagarono con la vita la loro Fede, ne varrà sempre, di poi, a segnare, con il più grande dei suggelli, le gloriose fondamenta. Le insigni reliquie dei Santi Martiri di Concordia, venerate nella vetusta, monumentale Cattedrale, richiamano folle di fedeli, in ogni 17 febbraio. Il lontano giorno del martirio, nel 304, è già ricordato nel Martirologio Geroniminiano. Onde ravvivasi nei secoli la Fede dei venienti, e si cementa, in terra veneta, quella unità di propositi che allora seppe riunire vicentini, aquileiesi e concordiesi, nel fulgido atto di suprema confessione, dinanzi al preside Eufemio.

La Diocesi di Concordia, di cui da Chiarissimo, Vescovo, si ha certa notizia sul finire del VI secolo, passò per periodi alterni di grandezza e di miseria. Conobbero le sue contrade tutti gli orrori dei ripetuti passaggi delle orde barbariche, e talvolta l'insania delle eresie e degli scismi, nei tempi di ferro nei quali la religione nelle mani di prepotenti era strumento di dominio politico. Le abbazie benedettine di Sesto e di Salto vi esercitarono per lungo tempo, e pur lungi assai, per la Valle Padana e fino a Senigallia, la duplice sovranità, i due congiunti poteri, spirituale e temporale.

Più tardi, sul fiorire dei secoli d'oro dell'età di mezzo, specialmente l'influsso degli Ordini mendicanti darà l'afflato di ben più durevole vita religiosa. Ma la natura congiurava, in successivi periodi di nuovo squallore, contro la vita stessa degli uomini e delle istituzioni. Gli acquitrini e la conseguente malaria avevano finito per rendere pressoché inabitabile la città di Concordia. E in quel

volgere di tempo che Sisto V, con bolla del 29 marzo 1589, trasferisce a Portogruaro la residenza vescovile.

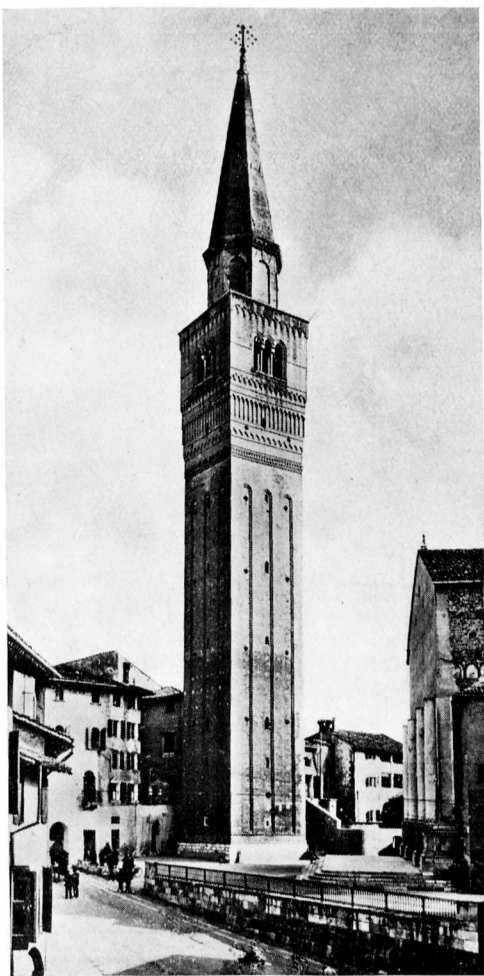
Nei suoi confini attuali, la Diocesi di Concordia, compresa fra la Livenza e il Tagliamento, e fra le Prealpi Dolomitiche ed una linea prossima al litorale — oltre cui i mar-

gini lagunari, laddove ebbe sede l'antica Diocesi di Caorle, appartengono al Patriarcato di Venezia — si compone di zone ben distinte, dalla montana alla collinare ed alla pianeggiante, dal non deciso degradare verso il mare. Conformazione geografica che vale a rispecchiare condizioni diverse e variate, sotto ogni rapporto, nonchè fisico, morale e sociale.

Uno dei tratti più caratteristici della Diocesi di Concordia è indubbiamente quello del suo apporto alla causa missionaria. È frutto profumato di santità delle condizioni religiose odierne; ma è anche stato in passato un segno evidente della divina concordanza di effetti fra cause sovrannaturali e semplicemente umane.

Storicamente primeggia la grande figura del B. Odorico da Pordenone. Par quasi che egli, contemporaneo di Dante, stia a percorrere le schiere dei missionari che dalla Diocesi di Concordia oggi partono per tutte le terre del mondo le quali ancora attendono la piena evangelizzazione.

Il B. Odorico da Pordenone segue a breve distanza le prime Missioni francescane presso i mongoli. Il « De Mirabilibus Mundi », il grande racconto dell'itinerario odoriciano, dal protagonista stesso dettato, rappresenta uno dei documenti più insigni dell'aprirsi della nuova concezione missionaria, quella appunto tradotta nelle opere dai confratelli degli Ordini mendicanti. L'India e soprattutto la Cina, regioni che volle unire il Beato in un medesimo palpito di fervore, con il personale trasporto delle ossa dei martiri di Tana fino al convento di Zaiton — migliaia di chilometri percorsi a piedi sotto il dolce peso di quei resti gloriosi — conservarono sempre, di quel viaggio, di quell'apostolico viaggiatore, il più soave dei ricordi. E da poco, da quan-



Pordenone - Il campanile di S. Marco (1427)



DE SANCTIS: Particolare della tomba del B. Odorico da Pordenone (1332) - (Chiesa del Carmine, Udine)

do, in occasione del VI Centenario della morte del B. Odorico, la Diocesi di Concordia poteva ottenere, per la prima volta, al 14 gennaio 1931, la «Messa» propria, gli altari in Cina si adornano con maggiore frequenza della iconografia odoricianiana.

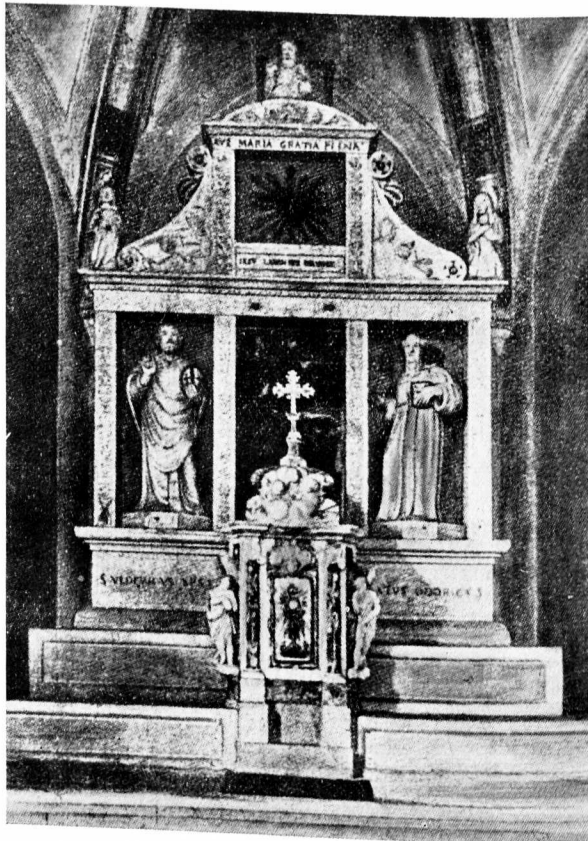
Ma la terra di Cina, così benedetta dalla quasi leggendaria delegazione del B. Odorico, doveva, ancora dalla Diocesi di Concordia ricevere, è il missionario di cui le memorie storiche più visibilmente si occupano, uno dei maggiori suoi evangelizzatori. Si tratta di un missionario dei tempi più vicini a noi, e che però non di meno pagava con stenti e persecuzioni il prezzo della sua opera apostolica.

Questi è Giuseppe Rizzolati, O.F.M.: partito nel 1827, e, dopo una sosta nell'Indocina, ad Huè, giunto in Cina, ove resterà trent'anni. Diverrà poi Vescovo e Vicario apostolico di Hu-Quang. Vi soffrirà arresti, processi, con la deportazione a Canton e l'esilio a Hong-Kong, nel 1848. Egli, che, fin dal suo primo ingresso in Cina, aveva atteso a raccogliere le testimonianze degli indigeni per gli «Acta Martyrum Sinensium», lascerà opere memorabili ognora per la cultura e la preparazione al ministero missionario, quali il Dizionario cinese-latino, l'Apologia del Cristianesimo, in cinese, e la «Praxis Missionariorum Sinensium». Richiamato dal Prefetto di Propaganda, il Card. Fransoni, nel 1855, con una lettera in cui si dice che il nuovo ufficio «non sarà meno giovevole nè inoperoso all'eminente opera delle missioni, in una latitudine ancora maggiore», Mons. Rizzolati temporeggia nell'accettare il nuovo incarico; e lascia il Vicariato soltanto al giungere di Monsi-

gnor Spelta, suo successore. Però nel frattempo, defunto il Fransoni, il nuovo Prefetto, Card. Barnabò, aveva provveduto con altro soggetto a coprire il posto destinatogli alla S. C. «de Propaganda». Di Mons. Rizzolati, per qualche tempo inviato coadiutore interinale del Cardinal Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara, ma quindi ritiratosi in Roma, nel convento di S. Pietro in Montorio, onde compilare gli atti per la Congregazione dei Riti sui Martiri delle Missioni francescane in Cina, il Pontefice Pio IX, stando un giorno dinanzi alla tomba, in quell'istessa chiesa, potrà dire: «qui è sepolto un santo».

La Provvidenza, a distanza di poco meno d'un secolo, traeva dalla Diocesi di Concor-

dia un altro illustre suo figlio perchè raggiungesse la Cina e la santificasse con le opere. Codesto nuovo missionario sarà subito chiamato a Delegato apostolico in Cina con la costituzione dell'ufficio. Egli, come ben si comprende, è S. E. Mons. C. Costantini, che, trascorso il tempo poi della sua opera in Dele-

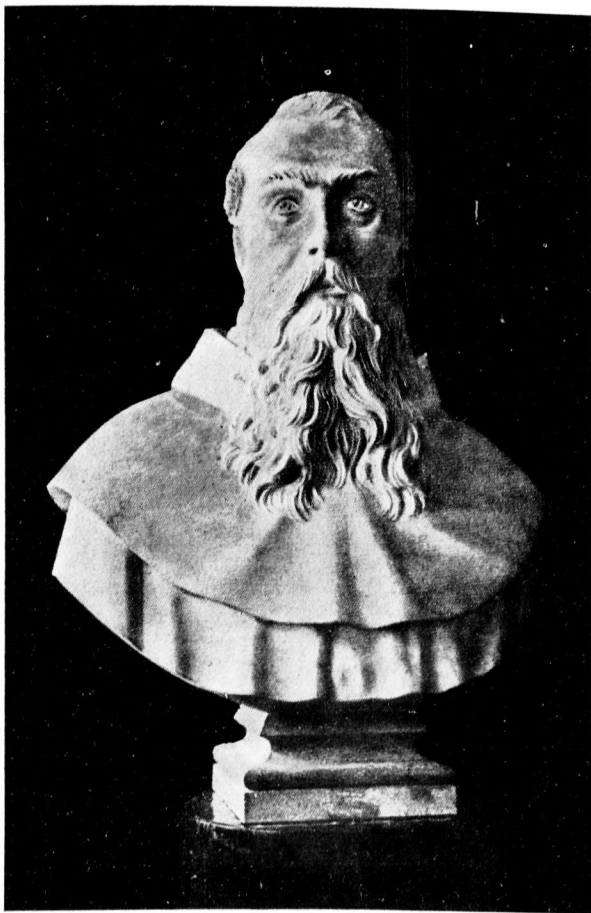


PILACORTE: Altare con statue di S. Ulderico e del B. Odorico (Villanova di Pordenone)

gazione, sarà, dopo non molto dal suo ritorno, nominato Segretario di Propaganda: a quel posto precisamente cui il suo condiocesano Mons. Rizzolati, anch'egli reduce dalla Cina, era stato designato. Si potrebbe, a questo punto, agevolmente riflettere che sottili, impercettibili legami stiano non soltanto tra la Diocesi di Concordia ed il mondo missionario, ma segnatamente, tra la Diocesi stessa e la Cina e «Propaganda». Proprio nel suo breve riposo estivo, in Murlis, nel cuore della sua Diocesi, S. E. Mons. Costantini, ha dettato l'appello, dal chiaro titolo paolino: «Il buon ingegno della carità», per la Giornata Missionaria 1937.

Oggi, le vocazioni missionarie che si verificano in Diocesi di Concordia possono considerarsi quale degna corona alle figure di primo piano, di cui, per alcune più rappresentative, ed espressive, abbiamo fatto cenno.

Un censimento appena compiuto ha portato alla constatazione che la Diocesi dà il contributo attuale di 118 persone dedicate alle Missioni. Possono essere così ripartite: 32 sacerdoti, 46 chierici e studenti in famiglie religiose, 19 fratelli e coadiutori laici, 21 suore. Rilevati secondo gli Ordini e le Congregazioni può farsi la seguente distribuzione: 60 salesiani, 12 stimatini, 7 gesuiti, 6 comboniani, 2 per ciascuna delle Missioni Estere di Milano e Treviso ed 1 per ciascuna delle Missioni Estere di Parma e Vicenza, 1 dei minori, 1 conventuale, 1 passionista, e finalmente 7 non esattamente qualificati rispetto alle presenti destinazioni. Al clero secolare ne appartiene uno. Per le suore: ne contano 10 le Suore della Divina Provvidenza di Cormons, 2 le Suore di Maria Ausiliatrice, 2 le Pie



MINISINI: Busto del B. Odorico, nel salone del Comune di Pordenone, inaugurato in occasione del III Congresso internazionale di geografia, 1881



La medaglia-ricordo della Delegazione Apostolica in Cina di S. E. Mons. Celso Costantini

Madri della Nigrizia in Bergamo, 1 per ciascuno gli Istituti delle Suore Elisabettine di Padova, delle Missionarie del S. Cuore in Piacenza e delle Dame di Sion; 4 non sono state esattamente rilevate circa la loro appartenenza alla Famiglia religiosa.

Le parrocchie della Diocesi non tutte danno, in pari misura, il loro contributo alle vocazioni missionarie. Su 171 parrocchie della Diocesi anzi sono presenti, nel bell'albo stampato e affisso alle porte delle chiese, solamente 40 parrocchie. E queste, da sole, danno quel magnifico risultato, che abbiamo richiamato, di 118 membri del personale missionario. Di esse, 24 parrocchie contano 1 missionario per ciascuna, 7 ne contano 2, 4 ne contano 3, e, di quelle dai contributi maggiori: Aviano ne dà 5, Cordenons 6, Concordia e Prodolone 12, e, mirabile, Casarsa 33.

Per rendersi esatto conto della portata effettiva del contributo alle vocazioni missionarie delle singole parrocchie occorre però ragguagliare le vocazioni stesse al numero del-

le anime. Si presenta così la seguente scala, in ordine decrescente della densità delle vocazioni missionarie: Casarsa, resta al sommo della scala, con una vocazione su 101 anime; e, così di seguito, Prodolone su 122, Cimpello su 356, Portogruaro S. Agnese 444, Tramonti di Mezzo 451, Gruaro 459, Concordia 545, Gleris 782, S. Giorgio della Richinvelda 810, S. Lucia di Budoia 819, Tramonti di Sopra 928, Barco 1035, Prata 1079, Cordenons 1099, Lison 1169. Dopo codeste 15 parrocchie seguono le altre, delle 40, con vocazioni sempre più diradate relativamente alla popolazione. Però è da notare che tutta la Diocesi, con un complesso, tra popolazione presente e assente, di 312.382 anime, sa contare una vocazione missionaria ogni 2647 anime. Si può intanto rilevare che le parrocchie dalle più elevate vocazioni missionarie, in cifre assolute e relative, sono con maggiore accentuazione quelle della zona piana, più aperta alle relazioni culturali ed economiche, e certamente più dotata di intensa vita religiosa. Non mancano le parrocchie montane, di alte valli, in sì bella rassegna; però esse danno un contributo proporzionalmente esiguo. Riflessione questa che può dare molto da pensare sulle reali condizioni spirituali delle zone montane. Poiché anzi si è intenzionalmente richiamata la popolazione presente ed assente. La Diocesi di Concordia, come del resto quasi tutte le terre venete, denuncia una elevata quota di emigrazione, più spesso temporanea. La Diocesi di Concordia — in una rilevazione statistica compiuta dalla Curia, con riferimento al gennaio 1937, e completa di dati di immenso valore strumentale, religioso e sociale, rilevazione encomiabilissima e non facile a verificarsi altrove, e che, tra l'altro, ci ha permesso una elaborazione di ragguagli in questo studio, altrimenti impossibile — a proposito sempre di emigrazione, segna nella sua popolazione virtuale il 14% di assenti (si noti, ad esempio la cifra, poi distinta per parrocchie, di 12.313 ragazze e donne a servizio), per cui la popolazione realmente presente discende a 266.454 anime. Le vocazioni missionarie abbondano relativamente nelle parrocchie che hanno minore intensità di emigrazione. Conclusioni queste che non possono mancare di dare, sulla scorta di notizie sicure, appositamente rilevate ed elaborate, norme di saggezza nella condotta del ministero pastorale.

Potremmo ora fare qualche rapido confron-

to sulla densità delle vocazioni missionarie, generalmente in Italia e nella Diocesi di Concordia. Per tutta Italia, si conta 1 addetto alle missioni ogni 10.700 abitanti, in confronto di 1 ogni 2.647 in Diocesi di Concordia; e, così di seguito, rispettivamente, 1 sacerdote per 34.000 e per 9.761; fratelli laici 1 per 70.000 e per 16.441; suore 1 per 19.000 e per 14.875. Rispetto alla Diocesi di Concordia, si può aggiungere che esiste 1 chierico o studente religioso ogni 6.790 anime. È evidente la distanza tra i due termini del confronto, anche se la inferiorità per tutta la nazione può essere attenuata dal fatto della non esistenza di dati del tutto specifici ed aggiornati.

Quanto alla qualità delle vocazioni missionarie della Diocesi di Concordia, può farsi un primo rilievo. Le donne danno un contributo relativamente basso alle Missioni. Difatti rappresentano poco più di un sesto del numero totale: cifra assai inferiore a quella che notano le statistiche di Propaganda, per il complessivo italiano. Le suore missionarie superano la metà del personale missionario italiano. Sono quindi, in Diocesi di Concordia, in nettissima prevalenza gli uomini a concorrere nelle vocazioni missionarie.

Delle nuove schiere di missionari della Diocesi di Concordia, delle quali si fa parola, può dirsi che i suoi membri raggiungano quasi ogni parte del mondo missionario. Un vescovo, S. E. Mons. Domenico Comin, Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza, il noto apostolo del popolo dei Kivaros, e Don Marcello Gardin, P. Elia Tomè, P. Angelo Tarantino, sono tra le figure missionarie più popolari nella Diocesi d'origine; mentre altri missionari, quali, ad esempio, il P. Luigi Ambruzzi, il P. Domenico Ferroli, il P. Graziano Giol, il P. Pancrazio Zanolin, primeggiano nel campo dell'alto insegnamento scientifico; ed altro ancora, come Mons. Giuseppe Comisso, riveste elevato ufficio in Delegazione. La morte, nei luoghi di Missione,



Mons. Giuseppe Rizzolati, O.F.M., Vicario apostolico di Hu-Quang, Cina (1799-1862)



Variazione in stile cinese della figura del B. Odorico tolta dall'arca

ha falciato vite preziose. Ma certe morti, tale quella del P. Pio Colussi, nel Sudan Anglo-Egiziano, valgono a rincuorare parenti ed amici in patria, ed a suscitare nuove prodigiose vocazioni. La sola famiglia Colussi, in Casarsa, dà oggi cinque membri al personale missionario.

Il segreto, intimo movente di tante vocazioni missionarie? Sembrerebbe dover restare veramente segreto, se colui che può intendersene, il parroco di Casarsa, per 37 anni di ministero, salvo la breve interruzione della guerra e della invasione, tuttavia spesa, per gran parte, nella ricerca e nell'assistenza dei parrocchiani profughi, asserisce di non fare nulla di straordinario per conseguire le vocazioni missionarie. Egli non svolge azione esterna veruna. Si può quasi dire che l'unica intenzione missionaria, nelle preghiere comuni, sia una perpetua applicazione di breve preghiera dei fanciulli del catechismo parrocchiale per la conversione dei fanciulli infedeli. È manifesto come, nella più schietta spontaneità delle vocazioni, operi massimamente la Grazia!

Nè può pensarsi che tale imponente numero di vocazioni missionarie abbia a riflettersi in un passivo per le vocazioni ecclesiastiche in generale. A parte le vocazioni religiose non missionarie, va segnalato quanto sia fiorente la vita del Seminario diocesano, e quanto sia fertile di nuovi sacerdoti. Anzi, una particolarità va aggiunta, poichè propriamente riguarda una esemplarità missionaria. Frequentano i corsi del Seminario, nella sua nuova sede di Pordenone, alcuni chierici nord-americani: designati dai propri Ordinari a divenire più specialmente assistenti spirituali «in loco» dell'emigrazione italiana. Segno di una concatenazione di opere veramente ammirevole. Onde l'Arcivescovo di Regina, Mons. Giacomo Carlo Mac Guigan, fu anche generoso oblatore per la fondazione del nuovo Seminario.

Le vocazioni missionarie non rappresentano però l'apporto unico, per quanto basilare e inestimabile, alla grande causa missionaria. La Diocesi di Concordia ha una organizzazione completa sotto l'aspetto missionario. L'at-



Durante l'insegnamento del catechismo



Preghiera sulla tomba del P. Pio Colussi, F.S.C., ad Mboro (Sudan Anglo-Egiziano)



Il Delegato Apostolico in Cina, S. E. Mons. Celso Costantini, giunge in un villaggio

trezzatura modernissima del Segretariato Missioni presenta un singolare sviluppo. Schedari, grafici, carte topografiche, sono mezzi di lavoro ed insieme elementi dimostrativi dei risultati via via raggiunti. Un impegno di razionalità che non uccide lo spirito, ma vivifica alle fonti «il buon ingegno della carità» missionaria. Le riunioni delle commissioni parrocchiali si susseguono instancabilmente, in sede propria ed in convegni di zona. Giornate per il clero e congressi di studio e di organizzazione, per tutti gli zelatori delle Pontificie Opere, tengono desta anche la generale attenzione, e ripetono tipici momenti di fervore: come già in occasione della visita di quattro dei Vescovi cinesi consacrati in S. Pietro, o delle manifestazioni del Centenario del B. Odorico. La stampa missionaria circola abbondantemente, mentre i periodici locali hanno rubriche fisse missionarie. «Crociata Missionaria» è diffusa con una copia per ogni 44 persone. Le offerte per le singole P. O. ed i risultati della Giornata Missionaria si estendono fino a potere ritenere stabilmente quali centri ed unità di raccolta altre collettività che non siano parrocchie: come è per l'Ospedale Civile e per il Collegio vescovile

Guglielmo Marconi in Portogruaro. Così gli assenti all'appello missionario si assottigliano sempre più.

Pertanto, chi con l'obolo, chi con il proprio lavoro in indumenti ed arredi — per cui spesso si ripete, in forme magari diverse, l'espressivo gesto, a Maniago, di destinare alle Missioni le uniformi della disciolta associazione degli esploratori cattolici — parecchi, molti, con la dedizione completa della propria persona, nella piena vocazione missionaria; tutti, in Diocesi di Concordia, si avviano a rispondere, nei modi più acconci, ad uno dei maggiori doveri del cristiano.

Potrebbe così dirsi, in un certo senso, che tutti i cattolici concordiesi, sotto la pastorale guida del solerte loro Vescovo, S. E. Mons. Luigi Paulini, operano in maniera che ogni giorno della vita, e non uno appena per ciascun anno, abbia ad essere, più compiutamente e diffusamente, una buona «giornata missionaria».

118686

